

1879

IL
PROFETA VELATO

DRAMMA LIRICO IN TRE PARTI

DI

GIACOMO SACCHÈRO

POSTA IN MUSICA DA

RUGGIERO MANNA



ROMA
TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE
1849.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3105
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

MOCANNA *il Profeta velato*
ZORAMA
OSMINO
MIRZALA
KABUL

CORI

Donzelle dell' Arom Guerrieri del Profeta
Guerrieri Turchi

La scena è a Nerone ed a Neoseb, nella
Persia orientale; nel secolo VIII.

PAROLE DI G. SACCHÈRO

MUSICA DI R. MANNA

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno d'una moschea: sull'altare un velo, una corona di rose ed una tazza, di canto uno scudo

Il PROFETA e ZORAMA

Profeta Vieni, Zorama, e prostrati
Del sacro altare al piede.

Coro Il ciel di nostra fede
Vuole un'ancella in te

Zorama La figlia della polvere
Degna del ciel non è.

Profeta (*Prende dall'altare la tazza e la presenta a Zor.*)
Bevi, e su te lo spirito
Verrà del nume

Zorama Io gelo! (*esitante*)

Coro Bevi, e di santo zelo
Il cor divamperà

Zorama Porgi! (Il destin si compia, (*Zorama co-
Speme per me non v'ha*) stretta appressa
alle sue labbra quella tazza; e dopo la vuota il Profeta)

Profeta (Per sempre mia! — ritormela
Nessuno mai potrà)
Finchè avran d'uopo gli uomini
Di me nell'ardua impresa,
Finchè la volta empirea
Starà su noi sospesa,

Giura, o Sorella, agli Angeli
Di non m'abbandonar giammai!

Zorama Giammai!
Profeta (*La copre del velo, e le cinge la testa di una
corona di rose.*)

Vivi pel cielo! Anatema
Su chi svelarti ardisca!
Te pur d'un Dio la folgore
Se rea d'amor colpisca.
Giura che il cor sacrilego
Giammai d'affetti renderai!

Zorama Giammai!
Profeta (Or son pago) — Il canto alzate

Inchinatevi al suo piè:
Volle il Dio levar Zorama
Ai misteri della fè.

Zorama (Questo giuro, questo rito
Tutto spense oggi per me.
Deh! s'estingua la memoria
Di quel ben che il cor perdè!)

Coro Salve salve, al sommo eletta
Sacerdozio della fede!

Te beata e benedetta
Ogni gente acclamerà:
Ed eterna in Dio mercede
Il tuo zel di gloria avrà.

Zorama O Signor, se un dì sbandita
Fia per te la mia sventura,
Se il mio cor nell'altra vita
Refrigerio al pianto avrà,

Mi raccogli amante e pura
Nell'eterna tua città.

Profeta Nuova palma della fede.
Ergi al ciel di grazie un canto!
Dell'eccelsa eterna sede
Se tu vuoi l'eredità,
Ama in me del forte e Santo
L'incorrotta maestà. (partono)

SCENA SECONDA.

*Sala di araba architettura con colonne di porfido: in
fondo la galleria dell' Arem, la cui sacra porta è
coperta di un velo*

I Guerrieri del PROFETA

CORO

Viva Allà! — D'eccelsa lode
Sciolga il labbro al cielo un carne,
Il Guerrier più forte e prode
Si collega a noi fra l'arme.
Il vessillo portentoso
Della terra alma del sol
Già distende glorioso
Il suo impero in ogni suol.

SCENA TERZA

OSMINO indi il PROFETA

(*All'entrare d'Osmينو tutti i Guerrieri fanno
sventolare le bianche bandiere in segno di saluto*)

Coro O fratello nella fede
Plauso, onore e gloria a te!

Vieni, e spera: in questa sede
Grande al merito è la mercè.

Il Profeta! — Chiniamoci. *(tutti s'in-*
chinano)

Profeta Sorgete *(s'avanza maestosamente)*
Compion celesti! — Parla *(ad Osmينو)*

Osmينو *(con riverenza religiosa)* Salve, o sacro

Dello spirito di Dio rivelatore!
Dai traccii campi, dove inglorioso
L'arduo non corsi della mischia arringo,
A te vengo, o Profeta, a tributarti
La mia fè, la mia spada

Profeta O generoso,
Ammiro il tuo valor. L'antiveggente

Spirito mio ti seguì nell'opre
Perigliose tentate; e ben mi dolse
Che per terrena ambizion d'impero
Il tuo valor fosse profuso

Osmينو È vero!

Giovanetto ardente anch'io
Delle glorie della terra
Nei delirj del cor mio
Mi slanciai di guerra in guerra:
Dacchè il labbro d'un Profeta
Fu di gloria consiglier,
A più bella, eccelsa meta
Sollevossi il mio pensier.

Profeta Sacra l'armi, o forte figlio,
Alla fede, al tempio, a Dio,
Porgi ascolto al suo consiglio

Ch'ei t'invia pel labbro mio:
Questo lampo glorioso
Che rischiara il tuo pensier,
Ti farà più valoroso
Della mischia nel sentier.

Coro Credi a lui, cui non ascosa
È l'origine del ver:
Questa luce gloriosa
Farà forte il tuo pensier

Profeta La cura degli eserciti
A te commessa sia

Osmينو (Che sento!)

Profeta O invito giovine,

Cingi la spada mia,

(dandogli la sua spada)

Stendi pugnando intrepido
L'imperio della fè.

Osmينو La via della vittoria
Ignota a me non è.

— *Profeta e Osmينو* —

Quando all'ardir degli empì
Recideremo il volo,
E sotto il ferro vindice
Cadran prostrati al suolo,
Il regno dello spirito
Allor comincerà,
E gioiranno i popoli
L'eterna libertà

CORO

Ne dona, o ciel benefico
 Presto a' beati giorni,
 Di questa luce i secoli
 Veggansi presto adorni.
 Su v'allegrate, o popoli
 Della sperata età
 Il giorno della gloria
 Per noi s'affretterà. (partono)

SCENA QUARTA

Gabinetto

ZORAMA, MIRZALA e le Donzelle dell' Arem

(ZORAMA siede mesta accanto a MIRZALA)

Coro — Perchè mesta e malinconica,
 Vaga luce de' credenti?
 Chi turbò soave l'aura
 De' tuoi sguardi risplendenti?
 Sgombra il duol, d'un riso d'angelo
 Vesti ancor le tue sembianze,
 Ed il figlio della polvere
 Confortato alle speranze
 Resti dubbio riguardandoti
 S'egli aneli al cielo o a te.

Zorama — Ite a' ritiri — (le donzelle partono)
 (a Mirzala) Tu rimanti meco.

Mirzala — Fa cor, Zorama.

Zorama Nol poss'io!

Mirzala Che dici?

Zorama L'uom del mio cor che come morto io piausi,
 Poi che parti con le falangi perse
 Pe'tracj campi, vive.

Mirzala Oh! Ciel! Costui . . . ?

Zorama È il nuovo Duce della fede

Mirzala Osmino!

Zorama Ei stesso! Ei stesso! Ed or, me sventurata,
 Or che il ritrovo io sono a Dio legata.

Dimmi, ah! dimmi se vedesti
 Sulla terra ugual sventura;
 Se speranza più mi resti,
 Se conforto al mio dolor.

Ma se viva io l'ho perduto,
 Fa che spenta io lo riveda,
 Che mi rechi almen tributo
 D'una lagrima e d'un fior.

Mirzala. Deh! ti calma e la preghiera
 Sarà balsamo al tuo cor.

(D'improvviso un canto interno interrompe
 le smanie di Zorama)

Voce interna La più bella tra le rose
 Nè miei campi un di fioria:
 Nelle note armoniose
 L'usignol per lei languia.
 Sol per essa ad un sorriso
 Schiusi il core in gioventù,
 Ma quel fior di Paradiso
 Sullo Stel non trovo più.

Zorama: Senti!

Mirzala: Or ben?

Zorama: D'osmino è il canto!

Mirzala Qual dolcezza!

Zorama Oh lieto di!

Ch'io ritorni al dolce incanto

Dell'amor che mi rapì.

Bando una volta ai torbidi.

Del cor funesti guai;

Ceda d'amore all'estasi

Ogni mio senso omai:

Il raggio suo propizio

Ritiri il ciel da me.

Viver non può quest'anima

Dove il mio ben non è:

Mirzala. Ti calma e bada, incauta,

Dove rivolgi il piè.

(*Zorama parte avviandosi verso dove venne udito il canto: Mirzala la segue*)

SCENA QUINTA.

Giardino dell'Arem: in fondo un padiglione. È notte.

Osmينو solo Me misero, e che spero? — a ristorare

Val forse poca gloria un ben perduto? —

Zorama ove sei tu? per anni lunghi

Io t'ho cercata indarno: eppur nel core

Dolce è l'immagin tua come il ricordo

Del guancial de'miei padri.—Ahi quando fia

» Unico mio pensier, che tu starai

» Stretta al mio cor per non lasciarmi mai?»

Qual rumor!

SCENA SESTA.

Si dischiude lentamente una porta dell'Arem, e n'esce Zorama coperta d'un velo che resta incerta avanti all'uscio

Osmينو Chi s'avanza? — Oh suntrar parmi

Una figlia del ciel! — Veggiam — Che strano

D'amor tumulto ogni mio senso avvolge!

Zorama (Oh Dio!) (avvicinandosi)

Osmينو Qual voce! (accostandosi a lei)

Zorama Non m'inganno, è desso....

(*Ella si slancia tra le braccia di lui*)

Osmينو. Angelo — ch'io ti vegga ... (le solleva il velo)

Eterno Iddio

Non vaggeggio! — *Zorama!* . . .

Zorama Osmينو mio!

Osmينو Che! tu stessa?

Zorama Si son io —

Ben mi guarda

Osmينو Oh gioja immensa!

T'abbandona sul cor mio:

Quest'istante mi compensa

Degli acerbi e lunghi guai

Che lontan da te passai. —

Dimmi, dimmi, ancor tu m'ami?

Zorama (Quale inchiesta! — Oh duol tremendo!)

Osmينو Parla!

Zorama Oimè! saper tu brami

Tristo arcano.

Osmينو Io non t'intendo.

Zorama Non sai tu che in queste soglie

Ogni affetto è condannato?
 Queste ricche infauste spoglie
 Non han tutto a te svelato?

Osmino Ciel!... saresti?...

Zorama Eternamente
 Sacro al Nume è questo cor!

Osmino Che di mai? — sei tu demente?

Chi ti trasse in tale error?

Zorama Da quel dì che ti perdei
 Vissi in lutto penitente;
 Lagrimaron gli occhi miei
 Notte e giorno amaramente;
 Poi te spento esser fu noto,
 E qui mesta io trassi il piè:
 Or costretta al sacro voto
 Questo cor più mio non è.

Osmino Dio, che ascolto! ed io vivea,
 Io vivea per te soltanto!
 Or non puoi senz'essere rea
 Obliar l'amor più santo.
 Vieni meco, adoro anch'io
 Il tuo Nume al par di te;
 E dinnanzi a questo Dio
 L'amor nostro avrà mercè.

Sgombra il pensier del dubbio,

Cedi a chi t'ama

Zorama Oh gioja! —
 Ma non sai tu che un folgore
 Ne punirà?

Osmino Ch'io muoja

Con te.

Zorama Non più quest'anima
 Tentar; rinunzia a me;
 Parti.

Osmino Che dici, o misera
 Qual mai delirio è in te?

Vieni, fuggiamo, o tenera
 Delizia del cor mio;
 Per noi la terrà è tempio,
 Per noi l'amore è Dio.
 Torniamo ai luoghi ai gaudii
 Dell'innocente età!
 Vieni ove ombreggia l'arbore
 Che pace a noi darà.

Zorama Fuggiam con te dividere
 Vita ed affetto io bramo:
 De'voti miei dimentica
 Più di me stessa io t'amo:
 Tornami a'luoghi, ai gaudii
 Dell'innocente età...
 Là sorge amica l'arbore
 Che pace a noi darà

Osmino. Fuggiam, dolce cor mio...

(Una voce interna dal padiglione) Spergiura, arresta!

SCENA SETTIMA

*Scoppia una folgore. Osmino e Zorama si volgono atter-
 riti, ed arretrano vedendo sul limitare del padiglione la
 minacciosa figura del Profeta che accenna loro di ar-
 restarsi.*

Zorama Ah!...

Osmino

Il Profeta!...

Profeta (a Zorama)

Tu non pregar mi:

Taci, l'impongo, o guai! — (Stammi repressa

Nel core ira gelosa!) — In queste soglie

Tu che tentativi, o tracotante?

Osmino

Io?

Profeta

Parla

Osmino È l'amor mio costei...

Profeta

Basta — (Oh rossore!)

SCENA OTTAVA

Accorrono Mirzala, Kaboul, le donzelle ed i guerrieri
del Profeta

Zorame. (Oh supplizio!)

Coro

Che avvenne?

Profeta. (ad Osmino con cenno minaccioso) Se non vuoi
Della tua donna la ruina, taci.

Mirzala (Perduti son!)

Profeta

Piangete, o genti, l'ira

Giusta di Dio sta sopra noi sospesa
E del corruccio suo scoppiato è il lampo.

Coro Chi provocollo?

Profeta

Osmino

Coro

Empio!

Profeta

Costui

Temerario s'ardìa di anzi accostarsi
Alla vergin dl Dio sacerdotessa

E nel delirio d'amorose brame

Da lei rimosse il velo, e al sacro altare

Tentò rapirla

Kab. e Coro

Oh! sacrilegio infame!

(Il Profeta trae Osmino a qualche distanza dagli altri)

Profeta Empio, tu del Dio vivente

Ogni legge calpestasti;

Tu che al Tempio audacemente

Involar costei tentasti.

Dell'orrendo tuo peccato

Avrai pena o scellerato,

E primier l'eterno anàtema

Scaglio o reprobo su te.

Zorama Sventurato, è proferita

La tua pena, la tua sorte;

Tu vivrai, ma d'una vita

Peggio assai d'infame morte

Ed io pur degli altri scherno,

Sconfortata in lutto eterno,

Starò sola, oimè! per piangere

Qui sepolta ognor per te.

Osmino. Infelice, è colma appieno

La tua coppa d'amarrezza,

De'tuoi giorni il bel sereno

Volto è in lugubre tristezza.

Ma per poco, o afflitta, in fronte

Del rossor terrai le impronte,

E l'ingiusto orrendo anatema

Cancellar saprò da me.

Mirzala. (Oh terribile momento

In che abisso ei son caduti!

Questo tristo infausto evento

Gli ha disgiunti, gli ha perduti!
 Forse ancor qualche speranza
 Per la mesta ancora avanza,
 Ma pel fallo di quel misero
 Più perdon qua giù non v'è.

Kabul. e Coro Tu perverso hai vilipeso
 Questo tempio e profanato,
 Giusta ammenda il nume offeso
 Vuole ormai del tuo peccato.
 Pari al fallo acerba e forte
 Pena avrai peggior di morte
 E starà l'eterno anatema
 Indelebile su te.

Profeta Del Dio l'augusto esercito
 Gl'impuri cor rigetta
 Tu partirai, sacrilego
 Da questa schiera eletta. —
 Dammi il tuo brando!

Osmino. (esitando) (Oh sdegno!)

Profeta. Il brando!

(*Osmino gli dà la spada e il Profeta la spezza*)

Zorama. (Oh infausto di)

Profeta Dell'armi nostre indegno
 Esci o stranier di qui.
 Va maledetto ed esule
 Per stranie balze e fiumi
 Cupo un dolor perpetuo
 I giorni tuoi consumi:
 Cieco alle tue miserie
 Ogni fratel sarà,

Ed esecrata ai posteri

La tua memoria andrà.

(*Kabul e il Coro ripetono le parole del Profeta*)
Zorama Osmino, Osmino, ah misero!

Ti perde l'amor mio:

In ira al cielo e agli uomini,

Dannata io son da Dio;

Sol della tua memoria

Questo mio cor vivrà:

La morte sola il termine

Del mio soffrir sarà.

Sorella di quest'anima

Piangi fra queste braccia

Se sprezzanti gli uomini,

Opporrò lor la faccia

Vien, confidente posati

Sul sen dell'amistà.

Lieve ogni tua miseria

Fia per la mia pietà.

Osmino. Pon freno al duol, non piangere,

Ogni speranza serba

Di questa vile ingiuria

Trarrò vendetta acerba;

Il vel che il fronte ipocrita

A lui coprendo sta

Tolto al suo volto e lacero

Per mano mia sarà.

Osmino parte scacciato, gli altri seguitano il Profeta.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo

Le Donzelle e Mirzala in forte costernazione

Ahi sventura! al nostro campo
 Tutto è lutto, tutto è morte.
 E' decisa, nè v'ha scampo
 Più per noi, l'estrema sorte.
 Oh! terror su noi tra poco
 L'Ottoman si scaglierà;
 E di guerre l'empio foco
 Questi templi struggerà.

SCENA SECONDA.

Zorama e dette

Zorama. Sorelle, non piangete. In brevi istanti
 Se sarà Osmino vincitor, ritolte
 Saremo al reo Profeta.
 Ahi cercò indarno
 Affascinare d'illusion bugiarde
 Quell'ipocrita cor le giovinette
 Anime nostre! Oggi la luce apparve,
 Cadde il regno dell'empio — ed io primiera
 Depongo queste spoglie . . .

(getta il velo ed il serto)

E voi disciolgo
 Dal culto infame . . .

Mirzala

» Che mai dici?

Zorama

» Il vero. »

Voci interne Gloria ad Allà! — Vittoria,

Gloria al possente Allà

Zorama Oh gioja! i ceppi a frangere

Il vincitor verrà

SCENA TERZA.

Il Profeta prorompe furibondo in scena e dette

Profeta Si, voi sarete libere,

Gioite pure insieme:

D'una vendetta orribile

Serbo però la speme:

Vinse il nemico in campo;

Il fuoco i miei divora;

Ma del mio ferro il lampo

Brilla tremendo ancora.

Ite secure e libere *(le donzelle partono)*

Ma tu Zorama no *(afferrandola pel braccio)*

Zorama. Lasciami, crudo, lasciami . . .

Profeta Sempre con me ti vo.

Mal sperasti di sottrarti,

Sciagurata, all'occhio mio:

Sulla terra abbandonarti

No, Zorama, non poss'io

Zorama. Grazia, grazia!

Profeta. Il pianto è vano.

Del destin son io più forte.

Zorama. Ma da me che speri, insano?

Profeta. Affrontar con te la morte.

Zorama Ciel che ascolto? e tu puoi tanto

Abborrirmi ognor così?

Profeta Abborrirti? . . . io t'amo tanto . . .

Zorama. Ah! sventura!

Profeta

Io t'amo, si

L'alma indomita nel petto

All'amor fu sempre muta:

M'invade l'ignoto affetto

Da quel dì che t'ho veduta:

Sei tu sola il mio pensiero,

Sei tu sola il mio desir:

Se ti perdo, il mondo intero

Non varebbe un tuo sospir.

Zorama. Frena omai gli accenti rei,

Ti disprezzo, ti detesto.

Profeta Se non cedi a voti miei,

Questo amor ti fia funesto!

Zorama Nulla io temo, e pria che darmi

In tua man, morir saprò.

Profeta Ah! così non minacciarmi

Torti a me nè un Dio lo può

Zorama Dunque mi svena e sazia

Questo mortal furore;

Ma non parlarmi, o perfido

Mai più d'un empio amore.

Pari all'insano affetto

Che provi in sen per me;

Sento ancor io nel petto

Odio ed orror per te!

Profeta Vieni, lo voglio, seguimi . . .

Per me non v'ha più scampo:

Delle battaglie il demone

I miei distrusse in campo;

Perduto altare e soglio

Tu sola resti a me;

E vivo e morto io voglio

Unirmi ognor con te

(parte trascinando seco Zorama)

SCENA QUARTA.

(S'ode internamente lieta musica marziale)

OSMINO indi KABUL e MIRZALA

Osmino Cantate, o genti, l'inno del trionfo:

È la spada di Dio vittoriosa.

E Zorama? — Zorama?

Kabul (uscendo dalla parte opposta) Invan la chiami,

Seco il Profeta la traeva.

Osmino

Oh cielo!

Ma chi sei tu?

Kabul Kabul son io: guerriero

Del tiranno che abborro. A te Zorama

Render poss'io, se l'opra mia non sdegni

Osmino O tu pietoso al mio dolor, mi guida,

Guidami a lei: tremenda

Su l'empio la vendetta omai discenda!

Tutto ho perduto, ah! misero!

Tutto m'è tolto in lei,

La vita di quest'anima

La luce agli occhi miei.

Andrò ramingo ed esule

Pascendo il cor di lagrime,

Finchè lo stanco spirito

Nel nome suo darò.

Kabul (Calmati, Osmino, calmati,
Mirzala (Salvarla ancor si può!
Osmino Ahi! sì — m'avvampa il cor

Di sdegno e di furor!

La traccia del tuo piè

Dov'è — dov'è?

Io vò con questo acciar

L'anima rea punir —

E gli occhi miei bear

Nel suo morir!

Il Coro di Gloria ad Allà! Vittoria!

(dentro ripete Gloria al possente Allà.

Osm. Prodi v'intendo! all'Armi!

Il rapitor morrà!

ATTO TERZO,

SCENA PRIMA

*Piazza di Nesceb cinta all'intorno di edifizj adorni di cupole
 e di minaretti, e sparsa di sicomeri: in fondo i sacri
 misteriosi pozzi. I guerrieri del Profeta, stan-
 chi della battaglia giaciono per terra.*

Il Sole tramonta

Coro Cade la sera: tacciano le scolte:

L'ire nemiche saran sepolte?

Come la luce del di che muore

Ci manca il core.

Ahi l'ire ultrici dell'empia guerra

Fremono ancora sommesse in terra;

E della notte quest'aura blanda

Sangue domanda.

Sull'arso campo nudi d'avelli

Giacciono gli spenti nostri fratelli:

Ed or l'estrema di noi ruina

Sarà vicina.

E sia. Che vale, perduto il campo,

Perduto il tetto, cercar lo scampo?

Se giunger deve suprema l'ora,

Si muora.

SCENA SECONDA.

Il Profeta e detti

Profeta. Morir, non mai — Bando alla tema, o miei

Gloriosi fratelli! Si raccenda

L'animoso desio della battaglia:

Rallegratevi meco: io leggo in Cielo

Che lo scettro d'Islam sarà spezzato

Quando la luna sorgerà dai sacri

Pozzi di Nesceb risplendente

Coro

E quando

Quest'ora arriverà?

Profeta

Che? diffidate

Di me, del ciel? — Prostratevi e sperate

(I guerrieri s'inginocchiano; il Profeta si rivolge)

con misteriosa imponenza al cielo.

La scena è completamente oscura

Regina delle tenebre,

Gemma de' Cieli alterna,

Tu che obbedisci all'arbitro

Che il mover tuo governa,

Dai sacri pozzi a sorgere
 Lieta t'affretta omai,
 A questo cieco popolo
 Mostra che il ver parlai —
 Io, che l'eterno spirito
 S'agita e vive in me,
 L'alto prodigio compiere
 Impongo, o luna, a te *(il cielo comincia)*
 Ecco, esultate, al lugubre *(a rischiararsi)*
 Squallor si squarcia il velo:

(il lume si acresce sempre più)

Grazie ad Allà, diffondesi

Il sacro lume in cielo.

Coro: Oh! qual divin prodigio

Rilevasi alla terra! *(Si vede sorgere la*

Profeta L'inno di guerra o popolo *(lana dai sacri pozzi*

Surta è la luna! *(e così a poco a poco*

(la scena diviene risplendi-

tissima quasi illuminata da

(una meteora)

Coro

Guerra,

Guerra! della vittoria

Il Dio l'annunziò!

Profeta Si guerra; il sacro oroscopo

Fallir giammai non può

Tutti All'armi! all'armi! tremenda e forte

Prorompa l'ira d'ogni guerrier;

La punitrice spada di morte

Piombi sul capo dello stranier.

A vendicare l'infame oltraggio

Corriam fratelli gl'empì a punir;
 E pria che trarci nel lor servaggio
 Pugnando tutti giuriam morir.

(partono)

SCENA TERZA

Sotterraneo scavato nel monte. Dentro la fenditura di una roccia alcuni gradini mettono ad un'uscita chiusa da un cancello di ferro. Nel fondo s'apre la caverna a modo d'arco e vedesi scorrere il fiume

Zorana sola: Io son perduta! nel poter son io

Di quel demone infame! — Or chi mi salva!

Chi mi soccorre! — Osmin, diletto Osmino

Forse mi sei vicino — e tu non senti

Il suon delle mie grida, i miei lamenti!

(rimane un istante in silenzio)

D'armi tumulto è questo — e sul mio capo

Ferve la mischia — incalza l'ostinato

Delirar di battaglia — O cielo, ascolta

La mia preghiera, e l'empio

Cada dell'ira tua tremendo esempio —

Tutto è silenzio: il cheto aere d'intorno

Più non rimbomba, e tace

Il rio furor. Sia pace, o cielo, pace!

Dolci memorie, vergine

Sogno gentil d'amore

Perchè fuggite il fervido

Lungo desio del core?

Perchè si presto il fulgido

Sereno de'miei di

Nunzia di duol di lagrime
Notte crudel copri ?

SCENA QUARTA

Il Profeta entra pel cancello seguito da uno schiavo che reca una coppa. Zorama si volge a lui atterrita. Egli ferocemente pensieroso si avvanza lentamente

Zora. Ah! — Vincesti ?

Prof.

Perdei. Di quest'onta

Son per te ricoperto — Non monta! —

A te l'inno d'amore s'appresti;

Di me in terra orma alcuna non resti . . .

Zora. Che di tu ?

Prof.

Divorate fra poco

Le mie membra saranno dal fuoco.

Pria però dell'immenso amor mio

Prova estrema lasciarti vogl'io.

Ti rammenta che a me fosti unita,

Ed al cielo per tutta la vita ?

Zora. Lo rammento !

Prof.

Può renderti lieta,

Può disciorre i tuoi voti il Profeta.

Zora. E fia vero ?

Prof. Qui bevi, ed è sciolto *(prende dallo schiavo*

Il tuo voto per sempre. *(la tazza e la*

Zora. Che ascolto! *(presenta a Zorama)*

Prof. Bevi

Zora. Porgi

SCENA QUINTA

Durante le ultime parole del Profeta e di Zorama, Osmino con Mirzala nel fondo silenzioso approda all'ingresso della grotta. Dietro di Osmino approdano i suoi soldati, alcuni con fiaccole, e così a poco a poco si viene popolando la scena.

Osmino

T'arresta: la morte

In quel nappo il crudel t'apprestò.

» Ma dell'empio, qual merta, la sorte

» La giustizia del cielo segnò! »

Profeta *(afferrando Zorama pel braccio e annudando il pugnale*

Son tradito! ma salva costei

Non sperar ch'io ti renda giammai

Sta in mia mano! il mio ferro è su lei!

Se t'avanzi l'uccidi:

Osmino

) Oh furor!

Zorama

) Oh terror!

Profeta Sgombra il passo: Zorama m'è scudo!

Osmino Così compi la vita, o codardo?

Zorama Morir scelgo, esser preda del crudo

È supplizio di morte peggior

a 4 e Coro

Osmino *(al Profeta)*

Zorama *(al Profeta)*

Vanne sei libero,

Ti sbrama, e svenami

Lo giuro a Dio

Sei l'odio mio:

Vanne ma lasciami

Su tè la folgore

L'idolo mio ;

Cadrà di Dio

Del ciel degli uomini

Su te degli uomini

Temi il furore
La via del core
Schiudi a pietà.

Mirzala (*al Profeta*)

Se d'una vittima
Hai tu desio,
Ferisci, e saziati
Del sangue mio:
Ma due trafiggere
D'un colpo istesso
È un empio eccesso
Di crudeltà.

Coro (*al Profeta*)

Del ciel degli uomini
Tu sei l'errore
L'empio tuo core
Non ha pietà.

(*s'ode su per la salita della rocca un rumore di Spade*)

Profeta Suono d'armi! — I fidi miei! —

In mia mano alfin tu sei (*ad Osmينو*)

Zorama Siam perduti! —

Osmينو

(*s'ode d' Osmينو si raccolgono intorno a lui*)

All'armi!

Il sangue

Tutto intorno inonderà

Con aspra guerra
Di terra in terra
L'ira cadrà.

Profeta (*ad Osmينو*)

Minacce e lacrime
Sprezza il cor mio
L'ira degli uomini
Sfido e di Dio
Costei ritogliermi
Tu spero rimano
Pria di mia mano
Ella morrà

SCENA ULTIMA

Scende dal cancello Kabul seguito da una mano di guerrieri che si schierano in faccia a quelli di Osmينو dietro al Profeta.

Kabul (*al Profeta*) Tu sei salvo!

Osmينو

Ah il traditore!

Profeta (*a Kabul consegnandoli Zorama*)

Di costei con la tua vita
Tu rispondi.

Kabul

Ed all'amore

La mia man la renderà.

Osmينو e Zorama Ciel che sento!

Profeta

Ah scellerato!

La punite (*ai guerrieri*)

Kabul

Niun t'ascolta!

(*a 3 e Coro*)

Osmينو » Nelle braccia io son beato.

» Di quest'angelo d'amor.

Zorama » Un istante ha cancellato

» La memoria del dolor.

Coro (*Al Profeta*) Vivi all'odio delle genti

Ti sia pena il tuo rossor.

Profeta Non mi resta che la morte

(*si uccide*)

Tutti

S'è trafitto! — Quale orror! —

QUADRO ANALOGO

